

Cina: dodici anni dopo

La “lunga marcia”

La « Lunga marcia » del popolo cinese è cominciata a Shangai il primo luglio del 1921 quando fu costituito il partito comunista cinese. I suoi iscritti, appena qualche centinaio all'atto della fondazione, aumentano di numero lentamente negli anni seguenti. I comunisti cinesi accogliendo le direttive della Internazionale entrano nel Kuomintang nel 1923 e iniziano, come parte del fronte nazionalista borghese la lotta contro i « signori della guerra » e gli imperialisti. Nei confronti dei nazionalisti borghesi che costituiscono il Kuomintang oscillano tra una linea di assoluto settarismo e un'altra di cedimento non riuscendo così a legarsi concretamente alle masse.

La prima guerra civile rivoluzionaria si conclude con la vittoria del Kuomintang: le sue armate, occupano Nanchino e Shangai mentre milioni di contadini si sollevano in tutte le regioni centro meridionali. Qualche mese dopo, nell'aprile 1927, il generale Chiang Kai-shek rompe l'unità del fronte rivoluzionario, attacca i comunisti, scatena una tremenda repressione anti-operaia e anti-contadina, i comunisti sono colti di sorpresa e subiscono duri colpi.

Nella generale sconfitta emerge la capacità di resistenza e di iniziativa di un gruppo che opera nella Cina centrale, guidato da un giovane dirigente dell'Hunan: Mao Tse-tung. Egli, in contrapposizione all'astratto operaismo e al « collaborazionismo » del vecchio nucleo dirigente, teorizza l'importanza del movimento contadino nella rivoluzione cinese, sostiene la creazione di un esercito operaio e contadino e di soviet locali. Sui monti dei Chiang Kan viene fondato il primo governo dei « soviet », ben presto sconfessato sia dalla direzione del partito che del Comintern (l'organismo che Stalin sostituì alla Internazionale) che ritengono errate le tesi e l'azione di Mao.

Si apre un'aspra lotta nel partito. Dopo la liquidazione dall'ala collaborazionista, la nuova direzione di « sinistra » lancia una serie di disperate sommosse nelle città che si concludono disastrosamente. Le sorti della guerra rivoluzionaria e del partito sono salvate dal piccolo « soviet » e nato tra le montagne del Chang Kan, Nel 1931 il primo congresso dei soviet e di tutta la Cina, riunito nello Kiangsi, rappresenta novanta milioni di uomini. Nel territorio controllato dal Soviet viene attuata una radicale riforma agraria. E' in quello stesso anno che i giapponesi invadono la Cina. L'esercito rivoluzionario si trova così a dover combattere due nemici contemporanei: i soldati del Mikado e quelli del Kuomintang.

Nel 1935 Mao viene eletto presidente del partito ed è a questo punto che finalmente le sue tesi sulla « via cinese al socialismo » riescono a prevalere. Con Chu Teh egli guida l'esercito rivoluzionario in salvi attraverso una straordinaria marcia di diecimila chilometri la « lunga marcia » sino allo Shansi, nella Cina Nord-occidentale, dove i « soviet » sono ancora al potere. Da questo momento la guerra civile diviene una grandiosa lotta contadino-partigiana.

Termina la seconda guerra mondiale, i giapponesi vengono sconfitti. Inizia la terza guerra civile rivoluzionaria. Gli USA intervengono con una loro mediazione nel tentativo di stabilire in Cina un governo e un regime borghese non feudale che eviti la rivoluzione comunista. Stalin; e Molotov non avendo fiducia nelle possibilità di vittoria dell'esercito rivoluzionario giudicano opportuno un accordo tra i comunisti cinesi e Chiang. L'esercito rivoluzionario invece accetta la sfida dei nazionalisti e impegna a fondo l'avversario. La rivoluzione dilaga. Milioni di contadini insorgono armati, in ap-

pena quattro anni tutto il territorio continentale viene liberato. Pechino viene conquistata. Siamo nel 1949; una data storica: è nato il popolo cinese.

Italo Toni
La conquista, 20 09 1961